

Le suore pensarono a farli collocare nel miglior modo possibile, poi lasciati alla cura del P. Antonio, ripartirono per Costantinopoli.

I consoli francese e inglese di Brussa li visitarono in persona, li fecero collocare in luogo migliore e assegnarono a ciascuno una piastra al giorno cioè 20 centesimi. Dal canto loro anche i missionari francesi di Costantinopoli non cessarono di adoperarsi per essi e sei mesi dopo fecero sapere al P. Antonio che poteva scegliere tra i suoi esiliati quattro giovinetti da far educare a bene dai loro compatrioti. Furon scelti due da Binça e due da Stubla e inviati a Costantinopoli. Ma uno solo di essi, un certo Marco, riuscì allo scopo inteso diventando sacerdote al Collegio di Propaganda e forte sostegno dei cristiani occulti in patria. Poichè due morirono poco dopo, il terzo fu ripreso dalla madre al ritorno dall'esilio, quando due anni e mezzo più tardi il console di Francia ottenne agli esuli la liberazione. È vero che si ordirono loro degli inganni e tradimenti perchè non potessero ritornare in patria abusando del fatto che prima di dichiararsi cattolici portavano nomi turchi per cui si pretendeva che fossero soggetti alla leva, diversamente da tutti i cristiani, ma alla fine in numero di 74 giunsero in patria i superstiti insieme col P. Antonio. Da quel tempo i cristiani furon fatti segno in modo speciale all'odio e alla brutalità turca senza che per questo i vessatori fossero mai puniti. E quando Osmàn Pascià volle dare veramente ai cattolici libertà di professare apertamente la loro religione, fu accusato a Costantinopoli e fatto traslocare. Gli successe Usin Pasha nemico dichiarato del nome cristiano il quale vide subito il pericolo che in poco tempo tutto il *vilajèt* ridiventasse cristiano e fece pesare un giogo di ferro su tutti quei credenti che si erano dichiarati sotto Osmàn Pasha sino al punto che si rifecero occulti (1).

La relazione che si conserva presso Mgr. Lazzaro Mjedja Arcivescovo di Scutari dà pure una lista di quelli che morirono per la fede. Noi, resoci conto delle terribili condizioni in cui

---

(1) Il periodico religioso di Scopia *Blagovijest*, nel numero di Aprile 1933 riferisce di un certo movimento di ritorno pubblico alla professione della fede cattolica nella regione Prizrend-Scopia.